

8/ Caro Savini. Firenze. 18. Dicembre.

Ho spedito a C. Musconi 200 esemplari del  
libro = Ricordi ai Giovani = se per Bologna  
e Ferrara sono pochi, scrivilo: ne manderò  
degli altri.

Lord Palmerston scrive ad un suo Minist-  
tro = Avrei amato anche io che l'Italia venisse  
" in possesso della sua indipendenza:  
" i fatti mostrano però che Ella non è atta  
" a conquistarsela da sé: e siccome da  
" nessun'altra potenza si permetterebbe di  
" darle aiuto, così converrà che l'Italia  
" resti com'è =

Ecco il frutto d'aver perdute un anno  
in accomodamenti coi principi, in rivoluzio-  
ne non rivoluzione. Memma che potrei  
" be in un ora ad effettuare l'Unità e spa-  
" ziarci come nazione fatta, sul seggio delle  
" Nazioni, non lo fa! E voi decretate a  
" Forlì - insultando a Dio che vi aiutava -  
" la ricostituzione e reorganizzazione dello  
" Stato romano! - Questa è proprio mala-  
" Dizione Di Dio.

La Dittatura a Roma, la Costituzione  
italiana convocata ad urgenza, esse  
cioè che ci poteva, e forse si potrebbe  
ancora salvare. Se ricostruite gli  
Stati frazionarii rotti nel Caos, ven-  
dete impossibile l'Unità quindi in-  
possibile la forza. - Che guerra  
combata è mai questa!  
Addio. Il tuo G. Ma

C/ Comitato Centrale Provvisorio dell' ...  
per promuovere la convocazione in Roma della  
Costituente nazionale italiana.

Firenze. 27 Febbre 1848.

E' più che mai necessario il dare un impulso  
uniforme a tutte le popolazioni della Romagna  
e delle Marche

trascinato dalle apprensioni dei timidi e dalle  
artificiose insinuazioni dei tristi, potrebbe il  
Ministero romano perdere un tempo prezioso in  
invere misure o in tentativi di conciliazione  
col fuggitivo Pio nono.

E' l'uso adunque che da tutte le Province  
romane vadano subito deputazioni nominate  
alla Capitale con mandato di costringere il  
Ministero romano, e, questo rifiutandosi, di  
condurre il popolo alle seguenti deliberazioni.

- 1<sup>mo</sup> Di proclamare ed istituire un governo provvisorio composto di uomini nuovi, energici, di spedita onestà, e sinceramente democratici. Le deputazioni delle Province potrebbero aditarli.
- 2<sup>o</sup> Che il detto governo provvisorio decreti la assoluta separazione del potere spirituale dal temporale, e lo faccia subito scendere dal popolo.
- 3<sup>o</sup> Che riorganizzi rapidamente i corps mobili e tutta la milizia romana formando due campi l'uno fra Ancona e Trieste, l'altro a Bologna.
- 4<sup>o</sup> Che convocati in Roma per un giorno determinate - possibilmente nei primi dell'anno 49 -

assemblea costituente italiana) secondo il programma  
Montanelli. Annunziando nel proclama di convocazione  
che ne saranno dopo pochi giorni pubblicate  
le norme.

Adoperatevi con tutta attività perché siano  
adattate costì e nelle città vicine le suddette  
proposte.

Per il Comitato  
Mantovani Pietro  
Mordini Antonio  
Bonetti Paolo  
Gustavo Modena

PROVINCIA DI  
Casinfettato  
BOLOGNA

Savino Savini



Bologna



7  
Fratello!

Le incertezze e paure di Roma, l'incapacità degli uomini che la sono al potere, e il mal talento del Governo Piemontese, unito alle condizioni del Reame di Napoli e del Lombardo - Veneto ci fanno riguardare come improbabile la convocazione in Roma della Costituente Italiana proclamata da Montanelli. Per altra parte apparisce più che certo che senza questa, l'Italia non sarà mai Nazione libera ed indipendente. Ritorniamo pertanto che torni adesso opportuno per gli Italiani di presentarsi a se stessi la seguente domanda: « Che cosa farà da farsi nel caso che per mal volere, o per l'impotenza dei Governi Italiani ad accordarsi fra loro non possa avere effetto la convocazione in Roma della Costituente con Suffragio Universale, e Mandato illimitato? »

Per le tante e tante ragioni che più presto posso intere che dette noi opiniamo che nella eventualità del caso in discorso, il Popolo Italiano debba all'azione governativa, sostituire la propria e darsi provvedere all'onore, e alla felicità della Patria. In altre parole, vorremmo che mediante una sempre più larga applicazione della Istituzione dei Circoli Popolari, e la forte organizzazione che al Partito Democratico si può dare con la Associazione per la Co-

9  
oramai ramificata in tutta Italia, si rende per a giorno, ed ora a  
di facile espungione la sostituzione della volontà popolare alla  
Modo efficace poi di preparazione al conseguimento di questo seg-  
terespantissimo è la stampa quotidiana che sarebbe desiderabile,  
anziché faceta, o personale, insegnatrice sopra al popolo de' suoi  
ritti e doveri. - Ci raccomandiamo pertanto a Voi per avervi ad-  
te per mezzo dei vostri rapporti e della vostra influenza, onde dirig-  
il giornalismo della vostra Città e Provincia sulla strada che più  
spicati tracciando nella prefata, impegnandolo particolarmente  
a rendere popolare questo principio " Che se il Governo non vor-  
ranno dar all'Italia la Costituzione proclamata da Montanelli, il  
"Popolo Italiano se la farà da se" Vi avvertiamo che questa formula,  
e in specie le ultime parole dovrebbero essere testualmente ripetute  
invece spendo il vantaggio che risulterà dalla semplicità della formula  
allorché si tratta d'idee che vogliono incarnare nelle moltitudini.

Crediamo altresì che i buoni Italiani debbano fin d'ora  
formare l'opinione delle loro Città e Province sopra alcuni nomi d'  
nomini idonei ad una dittatura, qualora questa sia resp. necessaria da  
gli avvenimenti, altrimenti ci troveremo sempre nel triste caso

di vedere ricadere la scelta sopra uomini inetti. Noi vi suggeriamo  
intanto i nomi di Mazzini, Montanelli, e Cattaneo. Comunicate  
la presente ai vostri intimi, portateci sopra tutta questa vostra  
attenzione, e poi favoriteci una risposta.  
Salute e fratellanza

Giv. G. G. 1849.

Vostri  
amoris  
G. Modena



*R*  
Cittadini

Ricevuto il vostro composito foglio mi affretto  
ad inviare il primo Funzionario di questo Municipio al vostro incontro  
con incarico di provvedere nel miglior modo ai vostri bisogni, e  
accettando di gran cuore l'assicurazione che voi mi fate, che le  
persone, e le proprietà di questa inesausta Popolazione faranno pienamente  
rispettate

E salutandovi sono

Il Vostro

Dal Municipio

Li 25. Luglio 1849



Vostro Devotissimo

A Che



talibus esse, ne potentia eorum non  
neglecta. 3

2

Non è l'istesso. Volare femminile  
alla linea in qui sopra? femminile;  
senza altro, e senza dire: accennare  
senza continuato. O volare continuo in  
un solo punto? allora no;  
ed è un altro rapporto di limitazione  
all'atto del' espressione con  
primo articolo. addis

2





~~je un primo di guerra~~

3

La guerra era irreparabilmente perduta, un primo disastro convertiva i sospetti in certezze e doveva creare il dissolvimento. Ogni uomo aveva diritto di dire a se stesso: questa è un'opera vergognosa d'infamia e di codardia. La guerra avvertita per sì lungo tempo, tradita la prima volta, ricominciata per l'impulso venuto dall'Italia repubblicana, ha per inteso supremo non la cacciata delle Austriaci, ma la congiura contro il principio democratico rappresentata dal Centro, e, ne' dai papa, ne' dal re, l'Italia non può avere salute mai.

Or si ha da stare? da disperare? Non piaccia a Dio, Genova ha già dato per risposta generosa all'aldubio e l'Italia intera, l'Italia-popolata avrà un'eco per quella risposta.

Su Italiani, alludete risposta! Voi debbiate mostrare al mondo che i tempi sono maturi per ~~noi~~ la nazione! — che la nazione viva non in un esercito o in una frazione d'esercito, ma nei suoi milioni d'inevocabilmente decisi a perire o a vincere: — che questo è, non l'ultimo fatto della guerra delle Indipendenze, ma l'ultimo tradimento, e il primo fatto d'una impetuosa di patria che vuole di popolo che può. Finché in Roma sventola la bandiera repubblicana, finché la credenza nel sacrificio fieme ~~non~~ nelle anime nostrane; finché Genova, Venezia, Firenze, Milano, e tutti i buoni dappoi diffusi sulle facce della penisola per la eroica Sicilia possono guardare a questa bandiera e chiamare: in quella combattimento d'oggi, l'

La guerra regia è finita: comincio, e  
comincia l'Italia vuol salute davvero, la  
guerra del popolo. Quando noi vivevamo,  
uno l'anno dopo queste parole, non  
credevamo che questi fatti venissero  
così presto a danno confermato.

E la conferma è piena: tallo spera-  
mo, che gli Italiani non diano la di-  
mentichanno più mai. Una guerra  
d'espulsione convertita in il primo  
giorno in difesa d'espulsione, in tutto  
il secondo, in tentativi di pace ser-  
vognovvina il terzo: — un esercito  
superiore numero e fortemente nu-  
meroso in buco ora impotente a  
vincere e quasi a combattere: — l'  
Austria nel caso del Piemonte — per  
fatti tali da non essere oggi com-  
mento. E nondimeno le forze erano  
più che equilibrate, l'Assemblea di  
rivoluzione in Torino non s'arrestò  
davanti a questi considerabili il  
popolo ~~però~~ fu plaudendo a volon-  
tario; la Lombardia fremeva in que-  
re regioni; e nessuno ignorava il valore  
nell'anni dei nostri fratelli.

Ma tra quelli anni, congiunsi oggi  
non moniti ora da chi, vedendo il  
inevitabile tradimento: la bandiera  
monarchica che lo guidava era quel-  
la che stava alla quale Milano aveva,  
l'anno scorso, decretato un rinvio  
perenne di ~~risposta~~ sospetto e sfiducia non  
riva: gli uomini che la necessitano più  
potenti delle elementari dinamiche co-  
mandavano, erano gli stessi che per  
inazione o peggio avevano un altro  
addetto tratto a rovina la causa;  
l'entusiasmo, ~~che~~ in una guerra non  
iniziata spontaneamente ma fatta  
per forza di cose e d'impulsi de-  
moniaci, era spento o fiacco; per-  
cepivamo tra le file il terrore di  
dijerque coperti a scovare al buon'ora,  
e ad ogni ogni uomo perentivando che s'è un